

STYLO24

GIORNALE D'INCHIESTA - DIRETTO DA SIMONE DI MEO

www.stylo24.it

Inchieste

«Manganelli e software, gli sprechi della polizia municipale a Napoli»

Il segretario nazionale della Lipol, Daniele Minichini a Stylo24: un abisso tra Nord e Sud per l'organizzazione del Corpo dei vigili

05-07-2018 da redazione



Lo spunto è rappresentato dal decreto che dà il via alla sperimentazione del taser, la pistola elettrica, che sarà data in dotazione alle forze dell'ordine. Tra le 11 città in cui sarà utilizzato c'è anche Napoli. L'arma sarà affidata a polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza. Al momento la polizia locale sembra essere tagliata fuori dalla nuova frontiera. Sul caso, *Stylo24*, ha raccolto le considerazioni di **Daniele Minichini**, luogotenente della Municipale partenopea, rsu del Comune di Napoli e segretario nazionale della Lipol (Libera polizia locale).

Come si deve intendere la Municipale? Forza di polizia o comparto amministrativo speciale?

E' proprio questo il punto, siamo degli «ibridi». Diciamo che quando fa comodo, siamo considerati poliziotti, quando invece non vi è il bisogno, ci relegano alla condizione di amministrativi. Ed anche da questo punto di vista, insiste una forte differenza tra Nord e Sud.

Vale a dire?

Mentre in città come Milano o Torino, si cerca di dare una struttura organizzativa consona al Corpo, questo non accade invece al Sud, a cominciare proprio da Napoli. Partiamo dalla dotazione: oggi un agente, quando cammina, sembra un albero di Natale. Alla pistola, le manette e tutto il resto, bisogna aggiungere anche il tablet e la stampante (che servono per verbalizzare, ndr).

Effettivamente è difficile immaginare un inseguimento da parte di un vigile così equipaggiato.

Certo, non è proprio il massimo della comodità. Solo per dirne una, il tablet in dotazione al Sud è ingombrante. A Milano, invece, utilizzano il palmare. Senza dimenticare che poi, a Napoli, è nata la specie dei «vigili siamesi».

«Vigili siamesi»? Di che si tratta?

Colleghi che devono camminare sempre insieme, stare «attaccati», perché uno è dotato di tablet, l'altro di stampante.

Nel caso, in futuro, si doterà anche la polizia municipale di taser, come bisognerà approcciarsi alla novità?

Con la formazione. Ma fatta in maniera seria e duratura. Non si deve trattare di informazioni superficiali e si deve dare spazio alla pratica. Non è più concepibile il fatto che si impari sul campo o si giunga a delle conoscenze specifiche (acquistate alla buona, sulla scorta dell'esperienza) da autodidatti. E poi bisogna sempre vedere se l'utilizzo di tali strumenti venga previsto nelle singole città. Quello che manca, infatti, è uniformità a livello nazionale. Dipendendo da singole amministrazioni, ogni Corpo ha il suo regolamento locale.

Bisognerà anche stare attenti agli sprechi.

Assolutamente sì. Nei depositi di Via de Giaxa ci sono ancora i manganelli acquistati negli Anni Novanta e poi mai utilizzati dagli agenti, perché si è «scoperto» a posteriori, che il regolamento non li prevedeva. Tornando a tempi più recenti, è stato acquistato un software da 40mila euro per organizzare i turni, ma alla fine anche questo «apparato» non viene usato. E i turni si fanno alla vecchia maniera, con gli agenti che fanno il giorno prima, quello che faranno il giorno dopo.